

- relative a un omicidio avvenuto a Bari nel 2003, maturato nell'ambito del controllo dello spaccio di stupefacenti nel quartiere barese Stanic, a seguito del quale, l'**8 luglio 2015**, sono stati arrestati i due presunti autori, affiliati al *clan* in parola²⁷⁷;
- concluse con l'esecuzione di misure cautelari in carcere a carico di 4 affiliati al medesimo *gruppo*, tratti in arresto a **luglio 2015**²⁷⁸ e accusati di delitti in materia di stupefacenti e armi, nonché di aver avanzato richieste estorsive nei confronti di commercianti nella zona dello stadio San Nicola di Bari.

La recrudescenza di fatti di sangue, consumati nel recente passato a Bari e provincia anche con modalità eclatanti, testimonia mutamenti degli assetti interni le cui cause possono essere rintracciate in una molteplicità di fattori, tra i quali le ambizioni di potere delle giovani leve²⁷⁹ e, di converso, le scarcerazioni di elementi di vertice, interessati a riconquistare il controllo del territorio, oltre alle numerose collaborazioni con la giustizia.

È il caso, ad esempio, dell'indebolimento della struttura mafiosa dei DI COSOLA, in seguito alla decisione di alcuni componenti di vertice del sodalizio di collaborare con la giustizia²⁸⁰.

Un'ulteriore testimonianza delle "incertezze" che percorrono gli equilibri dei DI COSOLA – che continuano, comunque ad essere operativi – viene dalle gambizzazioni, avvenute il **13 e il 17 novembre 2015**, nel centro di Ceglie del Campo, ai danni di due soggetti ritenuti vicini al citato *clan*.

Le evidenze raccolte nel semestre testimoniano un perdurare degli interessi della criminalità barese, oltre che verso l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, anche per la gestione dei centri scommesse e videogiochi collegati alla rete telematica.

Tra i fatti di cronaca di maggior rilievo, si segnala l'assalto ad un furgone portavalori, diretto alla locale Banca d'Italia, eseguito con tecnica militare nella zona industriale di Bari, la mattina del **19 ottobre 2015**²⁸¹.

L'episodio conferma l'attualità di un fenomeno, endemico in tutta la provincia, come quello degli assalti ai furgoni portavalori e delle rapine ai danni di autotrasportatori.

²⁷⁷ O.C.C.C. nr. 2393/2012 RGNR DDA – nr. 105/15 RMCG emessa il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

²⁷⁸ O.C.C. nr. 8440/2015 RGNR - nr. 15283/15 RGIP emessa il **10 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

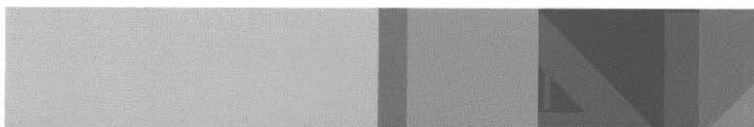
²⁷⁹ Il **3 novembre 2015**, mentre nel centro cittadino sfilava un corteo in memoria di un ragazzo incensurato ucciso, nel mese di ottobre, a colpi di arma da fuoco nel quartiere Japigia, nel vicino quartiere Picone è stato consumato un agguato mortale nei confronti di un ventunenne, ritenuto vicino al *gruppo* degli ANEMOLO. I due omicidi sono stati oggetto di un vertice presso la locale Prefettura, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili ed i moventi delle due uccisioni. In particolare, il secondo delitto sembra rientrare nella logica della guerra tra giovani leve dei *clan*, finalizzata al controllo dei traffici illeciti nel quartiere Picone.

²⁸⁰ Tra questi, figura una donna, coinvolta nell'Operazione "Pilastro", eseguita il 21.04.2015, nella quale era stata evidenziata la capacità dell'organizzazione di operare dall'interno degli istituti carcerari attraverso il ruolo delle "donne del *clan*".

²⁸¹ Durante l'azione criminale, il commando, composto da circa 15 rapinatori travisati da passamontagna ed armati di kalashnikov, ha esplosivo numerosi colpi d'arma ed utilizzato diversi automezzi (tra furgoni ed autocarri), 5 dei quali dati poi alle fiamme.

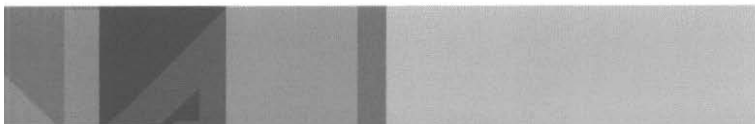
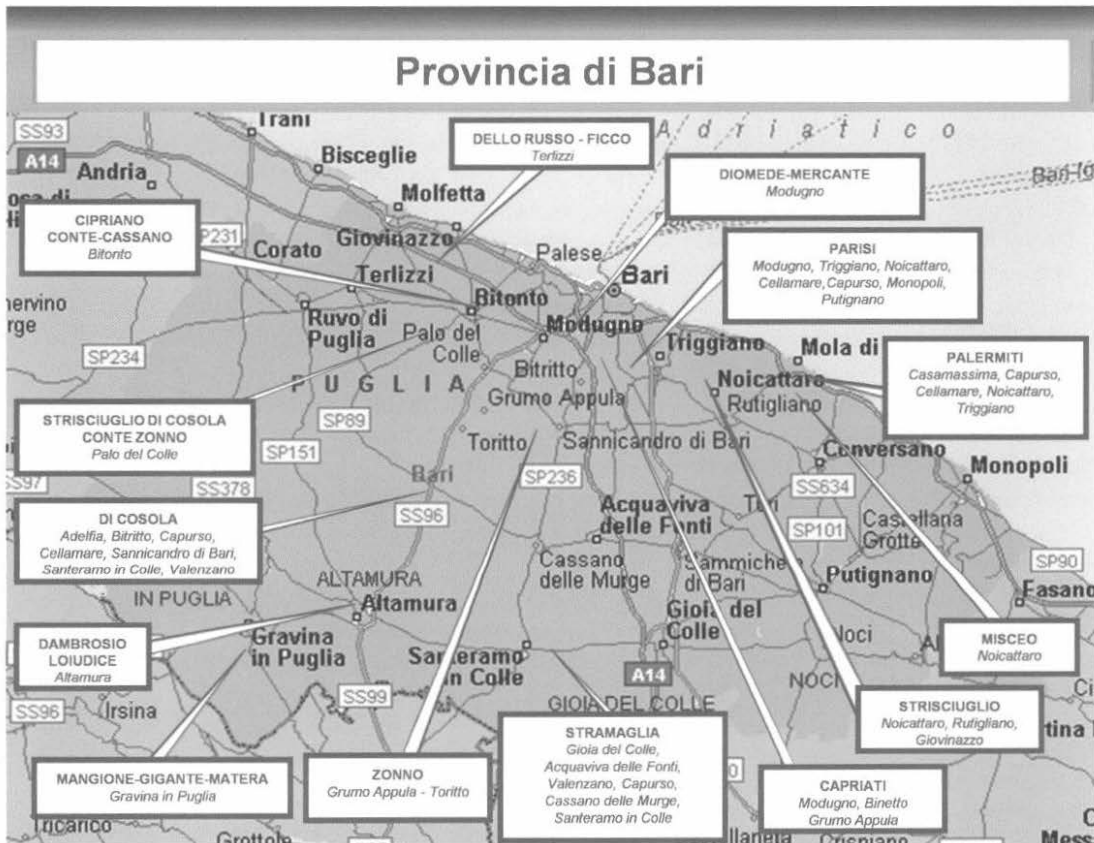
2° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

146



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Anche in provincia le dinamiche criminali, pur rimanendo invariate rispetto al semestre precedente, continuano a risultare fortemente condizionate dalle persistenti situazioni di conflittualità interne ai clan.

Indicativa, in proposito, la situazione che interessa l'area di Bitonto, verosimilmente compromessa da una scissione interna al clan CONTE-CASSANO, ora diviso in due gruppi rivali. Tale contrasto potrebbe rappresentare la chiave di lettura della serie di sparatorie, avvenute a Bitonto a partire dal mese di luglio²⁸², che potrebbero essere ricondotte alla necessità di sancire il controllo delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio.

Sempre a luglio 2015 è stato eseguito l'arresto dei quattro responsabili²⁸³ di un efferato omicidio, consumato a colpi di arma da fuoco, avvenuto a Giovinazzo il precedente mese di marzo, ai danni di un giovane.

Le investigazioni farebbero ricondurre il movente del delitto ad una guerra fra bande per il controllo del settore della pesca e del pizzo da imporre ai pescatori.

Aspetto, quest'ultimo, che sembrerebbe interessare anche la vicina città di Molfetta, alla luce della devastazione di una parte del mercato ittico comunale avvenuta ad opera di ignoti il successivo mese di settembre.

²⁸² In ordine cronologico:

29 luglio 2015: via Berlinguer, esplosione di colpi d'arma da fuoco durante un inseguimento tra due scooter;

17 agosto 2015: via Saracino, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra uno scooter ed un'autovettura;

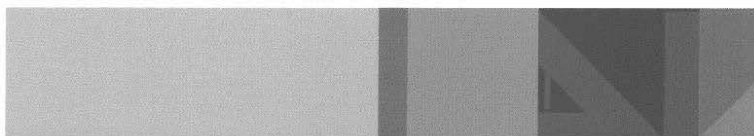
18 agosto 2015: via Carlo Rosa, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra due motocicli di grossa cilindrata;

24 agosto 2015: all'indomani dell'arresto di un esponente del *clan* CASSANO, in via Raffaele Gomez, uno sconosciuto, travisato, ha esploso colpi di arma da fuoco nei confronti di un giovane.

²⁸³ O.C.C.C. nr. 11880/2015-21 RGNR DDA e 5880/2015 RGIP emessa il **24 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

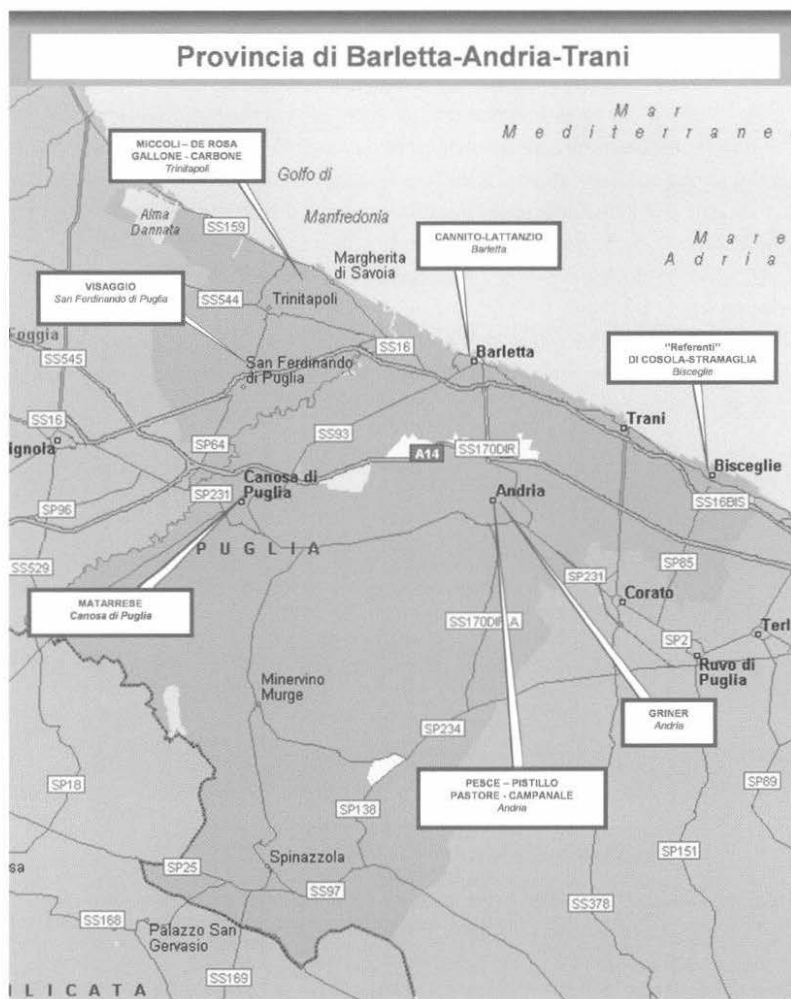
2° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

148



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nel comprensorio di Andria, sebbene risultino immutati, rispetto al precedente semestre, gli assetti criminali dei gruppi GRINER, PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, i recenti interventi repressivi della Magistratura e degli Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie ne hanno fortemente indebolito le fila²⁸⁴.

Oltre al traffico di sostanze stupefacenti, gli interessi della criminalità andriese sarebbero rivolti ai furti, alle rapine e alle estorsioni, talvolta mediante la tecnica del "cavallo di ritorno".

A Barletta si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di gruppi mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

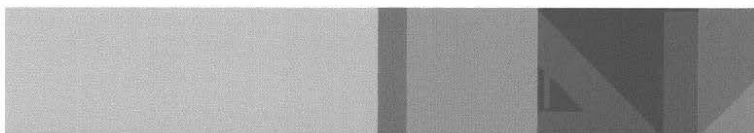
Le azioni di contrasto condotte nel territorio di Trani non documentano l'esistenza di aggregati riconducibili al fenomeno mafioso. Non si esclude, tuttavia, che il territorio possa risentire dell'influenza criminale andriese per quanto riguarda il mercato degli stupefacenti.

La situazione dell'ordine e sicurezza pubblica nel comune di Canosa di Puglia è stata al centro di un incontro, tenutosi presso la Prefettura di Barletta in data 10 e 16 settembre 2015, nell'ambito del quale è stata valutata la matrice di una serie di eventi criminali. La città di Canosa, influenzata da fenomenologie criminali provenienti dai limitrofi comprensori di Andria, Barletta e Cerignola, negli ultimi tempi sembrerebbe, infatti, aver assunto una maggiore rilevanza nel panorama malavitoso locale.

A Trinitapoli, le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il clan GALLONE-CARBONE, da sempre legato alla batteria mafiosa foggiana, ed il clan MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni sfociate in episodi di sangue.

La città di Margherita di Savoia sembra attirare le attenzioni della criminalità di tipo organizzato non solo per quanto concerne la pratica delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardiane e dei parcheggi. A tal proposito, si segnalano due distinti incendi, avvenuti le notti del 7 e 9 luglio 2015, all'interno di un parcheggio comunale custodito, in cui sono state danneggiate oltre 30 autovetture.

²⁸⁴ Il 22.9.2015, il GUP presso il Tribunale di Bari ha depositato le motivazioni della sentenza nr. 1361/2015, con la quale sono state inflitte condanne per oltre 350 anni di carcere nei confronti di 47 imputati, ritenuti affiliati al *clan* mafioso PISTILLO-PESCE, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.



Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia di Foggia, articolato in quattro diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta fortemente frammentato con i sodalizi in costante mutamento a causa delle numerose operazioni di polizia e delle dure condanne che ne sono seguite. Lo scenario appare alquanto instabile e soggetto a riassetamenti ciclici, spesso cruenti.

Il dinamismo criminale foggiano ha trovato ulteriore conferma nelle attività condotte nel semestre, con una sinergia investigativa che ha coinvolto, nel mese di settembre, quattro Procure del Nord Italia con l'esecuzione di altrettanti provvedimenti cautelari²⁸⁵ nei confronti di un sodalizio composto per lo più da foggiani, molti dei quali residenti nel capoluogo, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari dall'alto valore commerciale, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila. Con particolare riguardo alla città di Foggia, la coesistenza pacifica tra le principali consorterie mafiose risulterebbe fortemente minata dagli ultimi episodi di sangue, che hanno visto vittime esponenti, anche di vertice, del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Nel primo evento, avvenuto il 13 settembre 2015, un affiliato al predetto clan mafioso, mentre era alla guida di uno scooter, è stato ferito gravemente da colpi di arma da fuoco. Analogo episodio è avvenuto il successivo 17 ottobre 2015, ai danni di un esponente di vertice del gruppo, appartenente alla famiglia LANZA.

Vista la caratura criminale di quest'ultimo, considerato il reggente del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, nonché l'appartenenza degli autori materiali all'opposta batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA, non può escludersi una ripresa dei conflitti interni alla mafia foggiana.

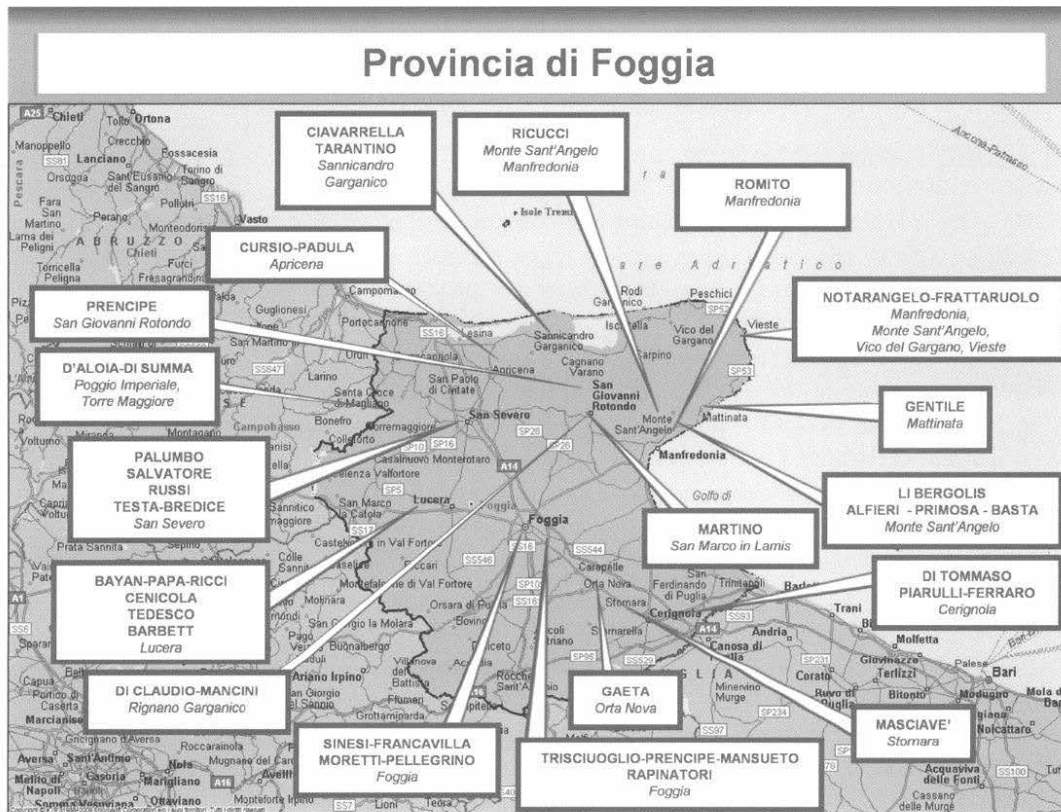
Passando alla mappatura delle organizzazioni criminali della provincia, è possibile tracciare, allo stato, l'operatività dei seguenti gruppi principali:

- SINESI-FRANCAVILLA: originario di Foggia, a fronte di una storica rivalità con il gruppo PELLEGRINO-MORETTI-LANZA, avrebbe raggiunto l'accordo con il clan TRISCIUOGGIO-MANSUETO-PRENCIPE, con il quale era da anni in conflitto armato. Il gruppo FRANCAVILLA risulta in contatto con la criminalità organizzata di San Severo (FG);
- TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO: originario di Foggia, è alleato con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia;

²⁸⁵ O. C. C. C. emesse il **24 settembre 2015**:

nr. 8477/14 RGNR e nr. 1497/14 RGIP dal Tribunale di Modena;
nr. 5043/15 RGNR e nr. 5307/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 4192/15 RGNR e nr. 2287/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 6504/15 RGNR e nr. 3227/15 RGIP dal Tribunale di Alessandria.

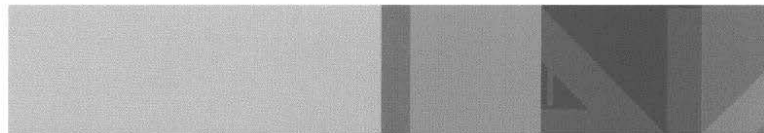




- MORETTI- PELLEGRINO-LANZA: operante in provincia, risulta in contatto con la famiglia GALLONE di Trinitapoli (BT) ed in contrapposizione con i clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO;
- ex PIARULLI-FERRARO: è attivo su Cerignola, dove opera anche il clan DI TOMMASO;
- GAETA: risulta in stretto contatto con la criminalità di Cerignola;
- TEDESCO: si concentra a Lucera e risulta in contrasto con il clan BAYAN-PAPA-RICCI;

2° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

152

- SALVATORE ex CAMPANARO: originario di San Severo, opera in sinergia con il gruppo TESTA-BREDICE ed è in contatto, altresì, con la criminalità organizzata foggiana;
- ex PALUMBO: attivo a San Severo, mantiene contatti con i gruppi operanti a San Severo e a Foggia, in particolare i FRANCAVILLA;
- TESTA-BREDICE: originario di San Severo, ha influenza nell'area di Torremaggiore ed Apricena e mantiene contatti con la criminalità di Foggia e del Gargano;
- RUSSI: è originario di San Severo e ha la propria base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia";
- D'ALOIA-DI SUMMA: originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale, mantiene contatti con la criminalità di San Severo, di Foggia e del Gargano, in particolare della zona di San Marco in Lamis, al pari del gruppo CURSIO-PADULA, invece originario di Apricena;
- ALFIERI-PRIMOSA-BASTA: nel corso della faida trentennale con il clan LI BERGOLIS, ha visto la maggior parte dei suoi elementi trasferirsi da Monte Sant'Angelo nella cittadina di Nova Milanese (MI);
- LI BERGOLIS o clan dei montanari: originario di Monte Sant'Angelo, opera in sinergia con il clan FRANCAVILLA di Foggia. Di recente si è posto in contrapposizione al clan ROMITO di Manfredonia, prima suo alleato;
- ROMITO: originario di Manfredonia, mantiene rapporti con il clan TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO di Foggia e con la malavita di Cerignola, mentre è in forte contrasto con il clan LI BERGOLIS, un tempo alleato;
- GENTILE: originario di Mattinata, ha contatti diretti con la famiglia ROMITO di Manfredonia e con la criminalità di Vieste;
- RICUCCI: originario della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo è in contatto con i ROMITO;
- NOTARANGELO: operante in Vieste e zone limitrofe, dopo l'uccisione del "capo" risulta fortemente destabilizzato;
- FRATTARUOLO: originario di Vieste, è in contatto con gruppi del Gargano e con la criminalità cerignolana;
- PRENCIPE: originario di San Giovanni Rotondo, è vicino al clan LI BERGOLIS;
- MARTINO: originario di San Marco in Lamis, è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni in danno di imprenditori;
- DI CLAUDIO-MANCINI: originario di Rignano Garganico, opera nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni; mantiene rapporti di affari con i LI BERGOLIS, contrapponendosi al gruppo MARTINO, stanziato a San Marco in Lamis;
- CIAVARRELLA: originario di Sannicandro Garganico, è in forte contrapposizione con il gruppo TARANTINO;
- MASCIAVE': originario di Andria (BAT), risulta stanziato da oltre un ventennio nella cittadina di Stornara.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Per quanto attiene alla fascia litoranea e al Gargano, continua la fase di riassetto nella gestione delle attività illecite nell'intero promontorio, in forte accelerazione a seguito dell'eliminazione, in pieno stile mafioso, di un esponente di vertice del clan NOTARANGELO²⁸⁶, attivo su Vieste e zone limitrofe.

Gli interessi della criminalità garganica, oltre ai tradizionali "settori" del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione. A tal proposito si segnala, nel semestre, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Monte Sant'Angelo per infiltrazione della criminalità organizzata ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000²⁸⁷.

Gli elementi conoscitivi che hanno determinato il Ministro dell'Interno nella formulazione della proposta di scioglimento risiedono principalmente sugli esiti dell'indagine "Rinascimento"²⁸⁸ che, oltre ad aver portato alla cattura di un latitante, ha fatto emergere il radicamento del clan LI BERGOLIS nel tessuto amministrativo del comune di Monte Sant'Angelo.

Anche nel promontorio, lo scenario continua ad essere caratterizzato dalla detenzione di esponenti di spicco della criminalità garganica, tra i quali si segnalano il capo del clan PRENCIPE operante in San Giovanni Rotondo²⁸⁹, e un elemento di vertice del clan CIAVARRELLA di Sannicandro Garganico²⁹⁰, legati entrambi alla famiglia LI BERGOLIS. Tale condizione agevolerebbe l'infiltrazione nel territorio di criminali appartenenti ad altri gruppi, in particolar modo per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'intera area dell'alto Tavoliere risentirebbe di nuove dinamiche interne alla criminalità organizzata sanseverese, conseguenti al processo di progressiva egemonia perseguito da alcuni gruppi a scapito degli altri.

Nel basso Tavoliere, Cerignola si conferma luogo di dimora di una criminalità strutturalmente molto solida, caratterizzata da precise strategie operative che potrebbero far presupporre una sua progressiva espansione in altre aree.

Sul piano generale, nel territorio di riferimento si continua a registrare un elevato numero di rapine perpetrate in danno di autotrasportatori, aree di servizio o caselli autostradali e frequenti attentati dinamitardi e incendiari in danno di aziende ed esercizi commerciali.

Non sono mancati, inoltre, atti intimidatori nei confronti di appartenenti alle Istituzioni locali.

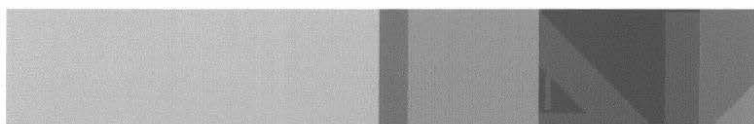
²⁸⁶ Ucciso in un agguato il 26.1.2015 in località "Gattarella", sulla strada che collega Vieste a Mattinata.

²⁸⁷ Adottato con D.P.R. del **20 luglio 2015**.

²⁸⁸ Proc. pen. 7474/10 DDA, acceso presso il Tribunale di Bari.

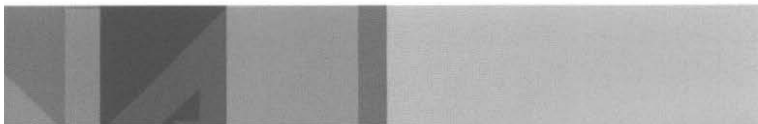
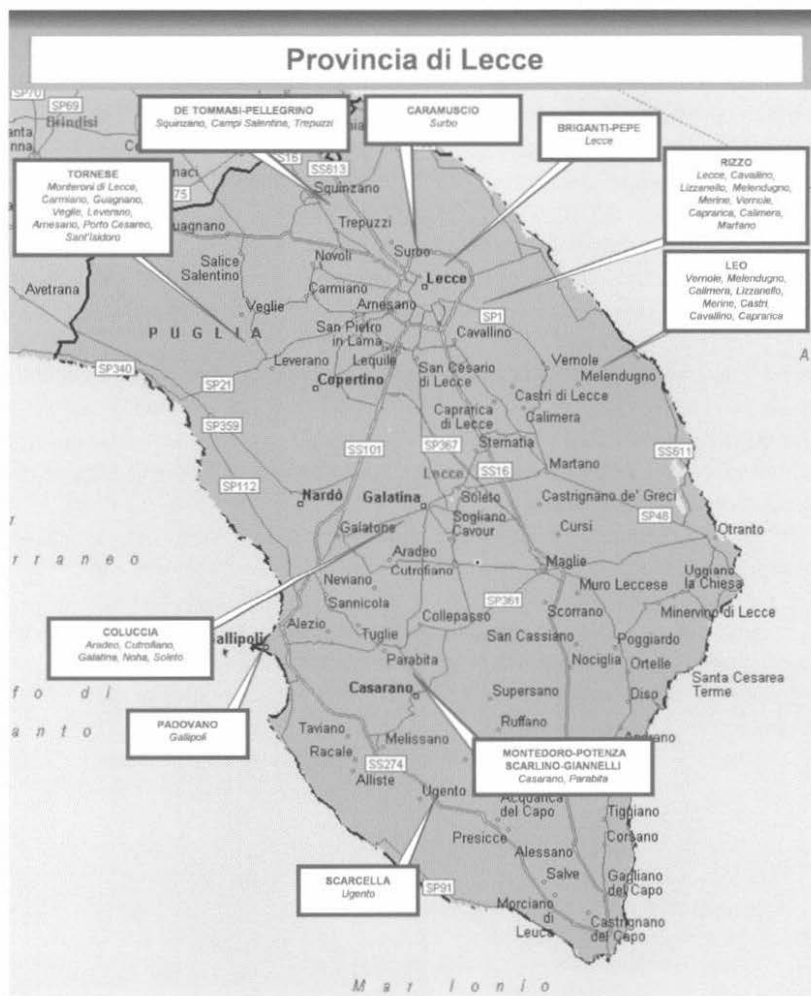
²⁸⁹ Condannato a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, traffico di droga e di armi.

²⁹⁰ Detenuto in quanto condannato all'ergastolo per omicidio.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

154



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Provincia di Lecce

La criminalità organizzata della provincia salentina si mostra, ad oggi, priva di una consolidata struttura verticistica e di una strategia comune.

Nel corso del semestre in esame non si sono registrati evidenti cambiamenti strutturali rispetto al precedente periodo, anche in ragione dei continui e vigorosi interventi preventivi e repressivi da parte delle Istituzioni, che hanno assicurato alla giustizia molti dei componenti dei maggiori sodalizi criminali, limitando, di fatto, eventuali aspirazioni di ricostruzione dell'associazionismo mafioso nel circondario di Lecce.

Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti, BRIGANTI e RIZZO, sembrano ancora soffrire degli importanti provvedimenti giudiziari che li hanno colpiti, sebbene continuano ad esercitare la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

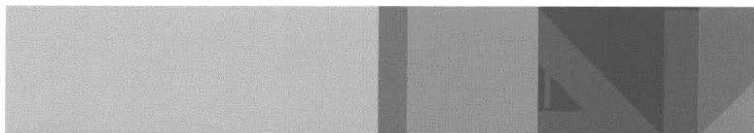
In provincia di Lecce risultano, invece, attivi i seguenti gruppi:

- TORNESE, radicato in Monteroni di Lecce, si spinge fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli;
- LEO, in forte attrito con il clan BRIGANTI, è operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce;
- PADOVANO, operante a Gallipoli, alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce, appare notevolmente disgregato e decimato dagli incisivi provvedimenti giudiziari;
- DE TOMMASI-PELLEGRINO, i cui capi sono stati condannati con sentenza definitiva all'ergastolo quali referenti storici della sacra corona unita, è attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce;
- COLUCCIA, operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto;
- MONTEODORO e GIANNELLI, con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

Anche in provincia, l'attuale operatività della criminalità organizzata è testimoniata da importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'Operazione "Ri.Ba.", conclusa dalla Guardia di Finanza di Lecce nel mese di luglio con l'esecuzione di un'O.C.C.C.²⁹¹ a carico di 9 soggetti, affiliati al menzionato clan COLUCCIA, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di usura, violenza privata, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali e turbata li-

²⁹¹ O.C.C.C. nr. 6148/10 RGNR - nr. 2147/11 RGIP - nr. 61/15 ROCC emessa il 14 luglio 2015 dal Tribunale di Lecce.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

156

bertà degli incanti. Con il medesimo provvedimento, l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni immobili, rapporti assicurativi e bancari, per oltre 5 milioni di euro.

È del mese di dicembre, invece, l'Operazione "Coltura", condotta dal R.O.S. dell'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione di un'O.C.C.C.²⁹² a carico di 22 soggetti ritenuti affiliati al già richiamato clan GIANNELLI, responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata a commettere un vasto traffico di stupefacenti, estorsioni e diffuse pratiche corruttive.

A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali (in particolare bar e ristoranti) e nel praticare le estorsioni, queste ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione.

Al riguardo, non sono mancati atti di danneggiamento, anche a seguito di incendio, interpretabili, talvolta, quali "reati spia" di situazioni estorsive in fieri.

Tra i principali settori di interesse delle organizzazioni leccesi rimane quello dei giochi e scommesse, anche online, con congegni che, come testimoniato da operazioni concluse nel recente passato²⁹³, verrebbero imposti agli esercenti con i software alterati, per garantire maggiori margini di guadagno alle organizzazioni.

Provincia di Brindisi

Lo scenario criminale brindisino appare saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e in quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA. Ulteriori sodalizi della provincia, quali quello facente capo ai BRUNO di Torre Santa Susanna o ai BRANDI di Brindisi, seppur tuttora operativi, risultano notevolmente fiaccati dalle pesanti condanne che sono state inflitte ai rispettivi esponenti di vertice.

Allo stato, le citate consorterie, che insistono, appunto, sul medesimo territorio, sembrerebbero aver raggiunto una sorta di compromesso nella gestione dei traffici illeciti, in primo luogo quello connesso agli stupefacenti.

Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati criminali, composti da nuove leve che non disdegnano di ricorrere alle armi per dirimere le controversie²⁹⁴.

²⁹² O.C.C.C. nr. 3780/12 RGNR - nr. 29/12 DDA - nr. 2359/13 RGIP emessa il 14 dicembre 2015 dal Tribunale di Lecce.

²⁹³ In proposito, si richiama l'importante Operazione "Clean Game", diretta dalla D.D.A. di Lecce e conclusa nei primi mesi dell'anno.

²⁹⁴ Appaiono indicativi, in proposito, i frequenti sequestri di armi operati anche nel semestre in esame.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

158

Si tratta di bande composte da giovani spregiudicati, che sembrano tendere verso un ampliamento della propria autonomia operativa, a detrimento dei sodalizi dominanti.

È stato fatto cenno agli accordi tra la componente mesagnese e quella tuturanese nella gestione del traffico di stupefacenti, che rappresenta, comunque, per tutte le compagini del brindisino, la principale forma di finanziamento. Proprio nel semestre in esame, precisamente nel mese di novembre, è stata conclusa l'Operazione "Coca-family", che ha portato all'arresto di 15 soggetti²⁹⁵, responsabili di un consistente traffico di cocaina e di hashish. In particolare, le indagini hanno documentato il flusso di tre ingenti partite di cocaina che dalla Germania era stata trasportata a Oria, in provincia di Brindisi.

Altra importante fonte di finanziamento dei gruppi criminali locali è rappresentata dalle estorsioni, praticate anche ricorrendo ad atti intimidatori, incendiari e dinamitardi²⁹⁶, in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori.

²⁹⁵ Nr. 176510/15 RGNR, nr. 4681/15 RGIP, emessa il **9 novembre 2015**, a firma del GIP presso il Tribunale di Brindisi.

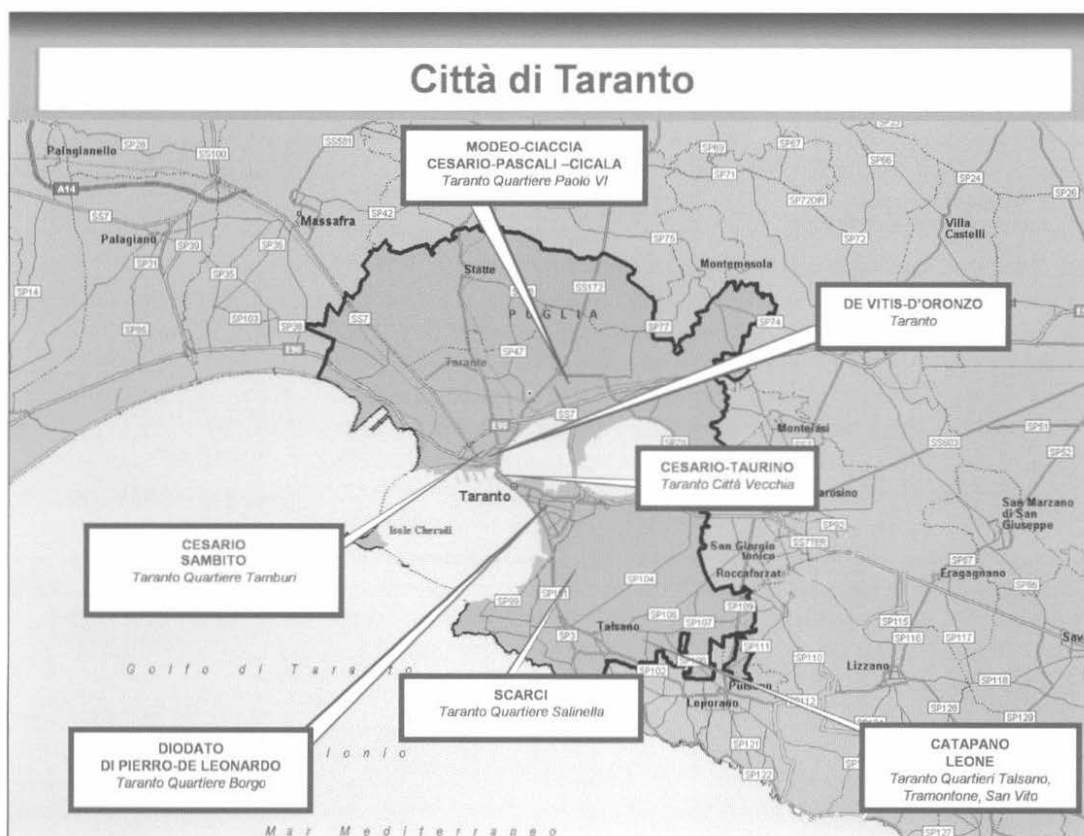
²⁹⁶ Ceglie Messapica, **5 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il capannone di un'azienda agricola; San Vito dei Normanni, località Apani, **25 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il ristorante di uno stabilimento balneare; Carovigno, **29 agosto 2015**: un incendio ha danneggiato un ristorante.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Città di Taranto e provincia

La criminalità organizzata tarantina è stata, negli ultimi anni, interessata da numerose indagini ed operazioni di polizia giudiziaria che ne hanno fortemente diminuito le capacità operative.



2° semestre

2015

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

160

Ciononostante, nel corso del semestre in esame, nel capoluogo jonico non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia. Infatti, come per il passato, specialmente a Taranto si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati ad imporre la propria supremazia nei diversi settori criminali, principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.

In questo contesto, le storiche famiglie D'ORONZO e DE VITIS, nonostante le passate operazioni di polizia, continuano a rappresentare un punto di riferimento per le aggregazioni criminali del posto.

L'attuale situazione appare, pertanto, suscettibile di ulteriori cambiamenti e potrebbe sfociare in nuovi cruenti scontri; peraltro tali instabilità potrebbero rappresentare l'occasione per coinvolgere nei conflitti in atto gruppi di criminali allo stato non strutturati.

La città di Taranto risulta suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali, adusi a ricorrere alle armi per dirimere le controversie: i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; i DIODATO e i DI PIERRO in zona Borgo, mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, invece, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali. Il sodalizio dei LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il clan STRANIERI.

La particolare aggressività dei gruppi criminali tarantini, spesso manifestata con atti intimidatori ed estorsioni²⁹⁷, si associa, comunque, ad una forte capacità di infiltrarsi nel contesto imprenditoriale locale, specie nel settore edilizio, connesso anche alla realizzazione di opere pubbliche.

²⁹⁷ Provincia di Taranto, **17 agosto 2015**: arrestati due soggetti tarantini con l'accusa di estorsione. I due, noti criminali, con precedenti per associazione di tipo mafioso e detenzione illegale di armi, avevano in progetto di monopolizzare e gestire un maxi parcheggio ubicato sulla litoranea tarantina, utilizzato in estate dai turisti di Marina di Lizzano.

